

اثنا عشر قنديلاً لغرناطة

أدونيس

Dodici Lanterne per Granada

Adonis

I

بيتٌ واحدٌ للسماء والأرض،
هنا، بين المتوسط وسييرا نيفادا.
الجبلُ يضعُ يدهُ في يد الموج
والبحر يتسلقُ نوافذ الشجر.

إنه بابُ غُمارة،

أرى أطيافاً لشعراء يصعدون إلى الحمراء،
هوغو، غونغورا، خيمينيز، ريلكه، لوركا
وأسمع أرماندو بلاسيو فلديس:
« كم تمنيتُ أن أكونُ وُلدتُ في عصرِ غرناطة.»

ضيقٌ هو الفضاءُ على عطر هذا التاريخ،
ضيقٌ هو التاريخُ على نكهة هذه الأرض.

اصعدُ، أيها الشاعر إلى أبراج الأسئلة،
اقرأ هواءَ الرّيحان،
ودربْ شفقتك على خمرة المعنى.

I

Una sola casa per la terra e il cielo
qui tra il Mediterraneo e la Sierra Nevada.
La montagna pone la mano nella mano all'onda,
il mare scala le finestre degli alberi.

È la porta di Gomérez,
vedo spettri di poeti salire verso Alhambra:
Hugo, Góngora, Jiménez, Rilke, Lorca.
Odo Armando Palacio Valdés:
«Fossi nato al tempo di Granada!».

Stretto è lo spazio per il profumo della storia,
stretta è la storia per il sapore della terra.

Scala, poeta, la torre delle domande,
leggi nell'aria del basilico
esercita le labbra al vino dei sensi.

II

إنها الحمراء تفتح أبوابها للسماء
لكي تخرج وتزور أطفالها.

يدٌ - صلواتٌ خمسٌ،

يدٌ - تعويذة تتقاتل مع الشر،
وماذا تحمل تلك الأيدي التي تلوحُ -
أرمانة تنزفُ، أم كبدًا تتأوهُ ؟

وها هو نهر الحدره : خلخالٌ ، وقدمان حافيتانُ.

كانت الجردانُ تُمبِكُ بأطراف الشمس،
هكذا تركتها تتمددُ في طيلسان خطوطِ واللوان،
ودخلتُ في لطائف غامضة،
ساجناً همومي في طلسمِ أخضر :
الخيالُ آدمُ الخلقِ
والحمراءُ حواءُ العمارة.

III

باب الخمر ، -
هل كنت أدخل أم كنت أخرج ؟
سكرت مني منعطفات وأقبية
يرتعش فيها ياسمين التاريخ .

سكرتُ بحدائق الخط الكوفي والخط النسخي ، -
موسيقى تأتي بك وتذهب
في كل مكان وفي كل لا مكان.

قاعات - موشحات تسبح في بحيرات الضوء
وثمة فراشات تدخل لكي تخرج
من ألوانها - خشوعاً أمام الجدران،
حيث الطين تسبيحُ
والجدار أخٌ للأثير.

حياة - سرّة في جسد الرقش،
والنجوم ذوابتٌ تحت أذنيها.

II

Ecco Alhambra apre al cielo le porte
per uscire a visitare i figli.

Una mano - cinque preghiere

una mano - un amuleto contrasta il male.
Cosa portano queste mani che si agitano -
una granata sanguinante o un cuore gemente?

Ed ecco il fiume Darro: cavigliere e piedi nudi.

Le mura afferrano le estremità del sole,
le ho lasciate, distese su uno scialle a strisce e colori,
sono entrato nelle oscurità sottili,
imprigionando i miei pensieri in un verde talismano:
l'immaginazione è Adamo per la creazione,
Alhambra è Eva per l'architettura.

III

La porta del vino -
entravo o stavo uscendo?
Gallerie sinuose e cave, ebbre di me
lì trema il gelsomino della storia.

Sono ebbro dei giardini della calligrafia,
il kuffi e il naskhi la musica ti prende e ti conduce
dovunque e da nessuna parte.

Saloni - muwaššahāt nuotano nei laghi di luce
scorgiamo farfalle che entrano per uscire
dai loro colori - si chinano dinanzi ai muri,
dove l'argilla è lode
e il muro all'etere è fratello.

Vita - ombelico nel corpo dell'arabesco,
e le stelle sono boccoli attorno alle orecchie.

IV

لا تخف أن تلامس الغيوم
 وقُل اطمئني، يا خطواتي.

في ساحةِ الأسودِ، في ساحةِ الرياحين
 ينزلُ القمرُ على سُلّمِ الماءِ
 ليلتقيَ في الماءِ وجهاً يُحبّه
 ينطفئُ حولَه، حياءً، ضوءَ القناديلِ.

في كواحلِ هذه الأعمدةِ، وسُوسنةً حلِيّ
 والأكتافُ سحبٌ وأمواج.

ومَن هذا النَّقَّاشُ النحيلُ؟ -
 أَسَرَ في رَقَشِهِ نجومًا
 لا يُرِدُّ أن يُفَرِّجَ عنهنَّ.

خَطٌّ - نَهْرٌ يحفرُه الحبرُ
 لكي يجريَ فيه ماءُ الزمنِ.

IV

Non temere di toccare le nubi
 dì: passi miei rassicuratevi.

Nella corte dei leoni, nella corte del basilico,
 la luna discende sulle scale dell'acqua
 per incontrarvi un viso amato.
 Per pudore, la luce delle lanterne
 intorno a lui si spegne.

Dalle caviglie delle collane viene un tintinnio di gioielli,
 hanno spalle di onde e di nubi.
 Chi è lo scultore emaciato?
 Nei motivi di stelle ha colto
 che non desideriamo lasciarle.

Calligrafia – fiumi scavati dall'inchiostro
 perché vi scoli l'acqua del tempo.

V

هُوَ ذا قُطْبُك، أيها المريدُ الرَّفِشُ،
 والقبابُ أحوالٌ ومقامات.

في القبةِ حفيفٌ تغارُ منه الأجنحةُ
 النشوةُ تحتها أرائكُ متقلِّةٌ
 تحملها غزلاًنُ الشوقِ.

هنا، تلبسُ اللأنهايةُ جُبَّةً،
 ويجلسُ الأفقُ في مشكاة.

أصغوا إلى الأروقة :

زواجُ الليلِ والشَّمسِ
 هو العرسُ الدائمُ بيني وبينِي.
 وجسدي ليس لي،
 أخذتُه مِنِّي الرغبةُ واللذَّةُ.
 اتركوني، إذن،
 اخترقِ الحاسنةَ، وأبتكرْ أهوائي.

V

Ecco il tuo polo, mistico arabescato,
 le volte sono sessioni e tappe della trascendenza.

Sotto la cupola, viaggia un fruscio di ali.
 L'estasi le tue idee trasporta
 sulla gazzella del desiderio.

Qui l'infinito indossa una tunica,
 e l'orizzonte è seduto in una nicchia.

Ascoltate le arcate:
 le nozze della notte e il sole
 eterne nozze tra me e me stesso.
 Il mio corpo non mi appartiene,
 l'hanno preso il desiderio e il piacere.
 Lasciatemi, dunque,
 traspirare i sensi e creare le mie passioni.

VI

هي ذي أكوأُنْ شاسعة
تدخلُ في ثُوبِ الإبرِ التي تُخيطُ
ثيابَ النوافذ -

فيهنَّ سفنٌ وأعناقُ أياثل،
فيهنَّ صهواتٌ، علُوتُ إحداهنَّ
وهزرتُ نخيلَ المسافات.

لم أعرف لماذا كانت تلك النافذة تبيكي،
مع أنني رأيتُ الفضاءَ يقدّم لها منديلَه الأزرق.
وتروي هذه النَّافذة أن القمرَ في الحمراء
يصنعُ الأعاجيبَ عندما يتغطى بالغيَم.

نوافذُ كمثلَ بحيراتٍ
لا تتسعُ إلا لمراكبِ الحلمِ،
نوافذُ - أقراطُ في آذانِ النجومِ.

VII

الفراعُ لفظَةٌ لا تليقُ بأبجديةِ الحمراء.

في حَمَامِ قمارِش، بين الأصفرِ والأزرقِ والأحمرِ،
يعطشُ الماءَ لا يرتوي، وتَسْتَطيعُ أن تعرفَ لماذا.

هكذا، تتلَطَّعُ النَّافورةُ لكي تصيرَ جسداً
ويَعْمَلُ الماءُ لكي يَتحوَّلَ إلى نشيدِ،
وكلُّ مستَحَمِّ
يحسبُ السماءَ ذراعاً تُطَوِّقُ خاصرتهُ،
حيثُ الطَّبَعُ
يُعانقُ الطبيعةَ وما وراءها،
أو هكذا شُبَّهَ لي،
وقلتُ، مأخوذاً بما شُبَّهَ لي :
حَسَنٌ، في هذا الشَّطْحِ،
أن تجهلِ الأشياءَ ما هي.

ذلك المساء، لم تَنَمْ غرناطةُ في مُخيلاتي
نامتُ بين ذراعي.

جُزِّي، غرناطُهُ، أنيالَ برانسك
يطيبُ للزمنِ أن يتعثرَ بها.

VI

Ecco universi immensi
passare per crune d'ago,
cuciono

gli abiti delle finestre –
vi si trovano navi, colli di cervo,
vi si trovano groppe, ne inforco una
ho scosso le palme da lontano.

Non sapevo perché questa finestra ha pianto,
ma ho visto il cielo tenderle il fazzoletto azzurro.
Lei raccontava che la luna ad Alhambra
compiva miracoli quando si copriva di nubi.

Finestre – come laghi
contengono i vascelli del sogno,
finestre – orecchini di stelle.

VII

Il vuoto è una parola indignata dell'alfabeto di Alhambra.
Ai bagni delle donne tra il giallo, il blu e il rosso,
l'acqua ha sempre sete, non si disseta mai,
ne conosci la ragione.

Così il getto d'acqua aspira a divenire corpo
l'acqua s'adopa per trasformarsi in canto,
e ogni bagnante
pensa che il cielo è braccio e avvolge le anche,
là dove la natura umana
abbraccia la natura delle cose,
e quel che è oltre,
così mi par che sia,
e ho detto, preso dall'effetto dell'apparenza:
è bene che in questo stato d'estasi,
le cose ignorino quel che sono.
Quella sera, Granada non ha dormito nella mia fantasia,
ha dormito tra le mie braccia.

Dietro di te trascina, Granada, i lembi delle tue palandrane,
in cui il tempo ama inciampare.

VIII

وَشَوْشْتَنِي زَاوِيَةً :
 دخلت، أيها الشاعر، في مُنْتَلَي، وَهِيهَاتَ أَنْ تُخْرَج،
 لي ضُرُوعٌ وليس لي أنية.
 كن مثلي - سافر، لكن في جسدك،
 لكي تُحَسِّنَ الإحاطَةَ بالكون.

وقالت زاوية :
 العقلُ هنا خادمُ الحاسة،
 والرَّقْشُ هو الذي يَعْلَمُ الطَّيْنَ الكلام.
 لكن، يكفي أن تُحَدِّقَ في هذا الرَّقْشِ،
 خلفه هراطقةٌ يَتَّبِحُونَ في الهواء،
 لابسِينَ أَرْجَوانَ الشكِّ.

تُكَدِّبُ زوايا الحمراء العِلْمَ :
 يَنسَكِبُ فيه الصَّوَاءُ كَأَنَّهُ سائلٌ لم يُكْتَسَفَ بعد.

أخذت الزوايا تَلْمِزُ سِرَوايَها
 فيما كانت أشعةُ الشمسِ تَتَسَرَّبُ بِالظُّنونِ.

IX

ما أُوْهِنَ خَسَدُكَ، أيها الورْدُ.
 أتدثرُ بِأَنفاسِكَ وأَسْرَجُ مِصابيحَ الذِّكْرِى :
 هنا بين الرمانِ والفانرجِ، الزيتونِ والتينِ
 كان لي طفولَةٌ، وكان لي أبجدية.

إنَّها جنة العريفِ،
 آجذُ إكليلِ أسٍ وزنيقٍ وياسمينِ،
 وأتَوَجُّ بها قمرَ لوركا، تحت بُرْجِ الجرسِ.
 أقولُ – الأسوارُ طالتْ أهدابها، يا صديقي،
 والأغصانُ تحضنُ طيوراً مهاجرة،
 وما أجملُ تَعَبَ الأخنحة.

إنَّها جنة العريفِ، -
 لا يعرفُ العطرُ أن يقولَ زفرةَ المغربي،
 لا يعرفُ الماءُ أن يقولَ نارَ الينابيع.

² Pantaloni dal cavallo basso, alla turca.

VIII

Un angolo di preghiera mi ha sussurrato:
 Poeta sei entrato nel mio triangolo sei lungi dall'uscirne!
 Vedi – ho seni ma non ho vaso
 fa come me – viaggia, ma nel tuo corpo,
 per meglio delineare l'universo.

E un angolo ha detto:
 qui la ragione è serva della sensazione
 l'arabesco insegna le parole all'argilla.
 Ma basterà fissare quest'arabesco
 per vedervi dietro eretici fluttuanti in aria,
 coperti dalla porpora del dubbio.

Gli angoli di Alhambra smentiscono la scienza:
 la luce si riversa come un liquido ignoto

Gli angoli cominciano a esser simili a sirwāā²
 così i raggi di sole s'avvolgono di dubbi

IX

Le rose avvolgono l'aria ballando la danza dell'essenza
 la tua forza è il profumo: fragile il tuo corpo, o rosa.
 Mi drappeggio dei tuoi sospiri e accendo le lampade
 della memoria:
 qui, tra melograni, aranci, olivi e fichi,
 avevo un'infanzia, avevo un alfabeto.

È la Generalizia,
 prendo una ghirlanda di mirto, giglio e gelsomino,
 incorono la luna di Lorca sotto la torre campanaria.
 Dico – le ciglia dei bastioni si sono prolungate, amico mio,
 e i rami sono fitti di uccelli migratori.
 Com'è bella la fatica delle ali.

È la Generalizia –
 il profumo non sa esprimere i sospiri del Moro,
 l'acqua non sa dire il fuoco delle fonti.

X

تحت طبقات النُشس والرُقش،
أنهارٌ جَوْفِيَّةٌ للحلم، -
لا جَلَادٌ تحت هذه القبة
لا دمٌ في هذا الرّواق
لا أثرٌ إلا لخطوات الشّعر.

رجالٌ يَتَكُونُونَ على أبواب الحمراء،
كأنهم فُذِفُوا لِنُومهم من أعالي السّفَر،
كُلُّ يحاولُ أن يَجُزَّ الجنَّةَ إلى بيته.
نساءٌ يَنْفُتْنَ في عَقَدِ غرناطة
والنّجوم تفكّ جدائلها، فوقهنّ.

لكن جسدي حَزِينٌ ، هذه اللّحظة -
هل أقولُ إنني لم أُولد بعد ؟

لا تَجِيْ لا تَجِيْ، أيها الغد،
تمهّل، انتظرنا حتّى نعرف كيف نراك،
حتّى نتعلّم كيف نَسْتَقْبَلُكَ.

XI

زَمَنٌ - شَيْخٌ يجلس في ظلّ عرَبِيَّةٍ مَكْسُورة،
ويبدخّن الفصول.

ترى، هل أقول لجدران الحمراء : شَقِيّ جيبوك ؟
هل أطلبُ الأعمدة بالكاء ؟

« لم بعدُ لديّ وقتٌ لكي أضمدَ الجراح » :
أهو الوقتُ يُخاطبني ؟

لكن، أصغي، غرناطة، إلى خيالك
يُواسي تجاعيدَ الواقع،
أصغي إلى أبراجك
تقرأ قصائدَ الحبّ.

لكن لكن،
ها هو الليلُ يُعطيني قيثارة،
لكي أغنّي الفجر.

X

Sotto gli strati graduati dell'incisione e dell'arabesco
il sogno ha fiumi sotterranei
niente boia sotto questa cupola,
niente sangue sotto questi portici
né tracce, solo orme di poesia.

Uomini si appoggiano alla porta di Alhambra
come se spingessero per immaginare l'apice di un viaggio.
Ognuno cerca di portare a casa il paradiso.
Donne soffiano sui nodi di Granada
e su di loro le stelle disfano le trecce.

Ma il mio corpo è triste in questo istante –
dirò di non essere ancora nato?

Non venire, non venire, o domani,
tarda ancora e attendi che noi si sappia come vederti,
che noi s'apprenda come accoglierti.

XI

Tempo – anziano all'ombra assiso d'un carro spezzato
fuma le stagioni.

Si vede, ai muri di Alhambra dirò: lacerate i vostri abiti?
Chiederò alle colonne di piangere?

«Non ho più il tempo per fasciare le ferite».
È il tempo che a me si rivolge?

Ma, Granada, ascolta la tua fantasia
consola le rughe della realtà,
ascolta le tue torri
leggi i poemi dell'amore.

Ma, ma,
la notte mi dona la sua chitarra
perché io canti l'aurora.

XII

هل ينشأ أسطرلابٌ آخر
 يقول الفلكُ مقيمٌ في كبد الحمراء،
 والشعر يحفرُ قسَماته على الفلكِ ؟
 ولماذا لا أحبُّ أن أتمرأى إلا في ما لا أراه؟

هكذا أُوحد بين الخلقِ وفعله،
 الشئىء ونَدّه، الشئىء وضدّه،
 وأقولُ بدا غرناطةٌ في حقولِ الغدِ
 والأشياء كُلها لكي تأتي من الأمام -
 وها هي خطواتُ غرناطة :
 حَبْرٌ مُتَقَرِّدٌ يكتبُ موشحَ الكونِ.

أصغ، أيها الشاعر، إلى غرناطة :
 أنت لم تعشقُ مساءً ما مَضَى - إلا لأنك مأخوذٌ
 بصباح ما يأتي،
 المساءُ يُهَيِّئُ الفجر -

جذراً يفتح لك الأفق، وعمقاً يُغذيكَ بالعلو،
 ولك مثل الشمس، ومثل غرناطة، خَدَان :
 خَدَّ على الشَّرْق، وخَدَّ على الغربِ

(da *Kitāb al-mūdūn* 1999)

XII

Sorgerà un altro astrolabio?
 Dice che un corpo celeste abita nel cuore di Alhambra,
 e la poesia incide le sue parti nello spazio?
 perché non amo discutere se non di quello che non vedo?

Unifico la creazione all'atto creatore,
 la cosa, il suo pari e il suo contrario,
 dico: la mano di Granada è nei campi del domani.
 E le cose, tutte verranno incontro.
 Ecco i passi di Granada:
 un inchiostro unico iscrive il poema dell'universo.

Poeta, ascolta Granada:
 Non ami la sera che è trascorsa
 perché sei preso dal mattino che viene.
 La sera prepara l'alba –
 una radice ti apre l'orizzonte,
 il profondo ti nutre di nobiltà,
 e hai, come il sole e come Granada, due gote:
 l'una volta ad Oriente, l'altra verso Occidente.

Traduzione di Francesca M. Corrao